



---

ANNO XXII - N. 114

MARZO - APRILE  
2006

---

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
70% - FILIALE DI PADOVA



# Veneto Archeologico

## Veneto Archeologico

bimestrale di informazione  
archeologica

\*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49  
Tel e Fax +39 - 049 - 60 45 26  
e-mail: gadvdp@tin.it

\*

Anno XXII - N. 114  
Marzo - Aprile 2006

\*

Direttore resp.: **Adriana Martini**

\*

### Collaboratori:

Roberto Cavallini  
Bruno Crevato-Selvaggi  
Livia Cesarin  
Raffaella Gerola  
Giorgio Mastella  
Enzo De Canio  
Marco Perissinotto

Registrazione del Tribunale di Padova  
n. 929 del 17/2/1986  
Stampa: Lito-Tipografia Bertato  
Villa del Conte (PD)  
Tiratura del numero: 1200 copie  
Spedizione in abbonamento postale 70%



**ASSOCIATO UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA**

In distribuzione gratuita  
presso le sedi dei

**Gruppi Archeologici del Veneto**

In versione web sul sito:  
[http://www.  
gruppiarcheologicidelveneto.it](http://www.gruppiarcheologicidelveneto.it)

**gruppiarcheologicidelveneto.it**

ed inoltre presso:

**Libreria - Rivendita Giornali Nalesso**  
PADOVA - Via Induno 10

**Libreria Einaudi**  
TREVISO - Vicolo Rialto

**Libreria Spazio fra le righe**  
BERGAMO - Via Quarenghi

**Edicola - Rivendita Giornali Ottobelli**  
MILANO - Viale Corsica 38

## NOTA PER I LETTORI

Questo numero di VENETO ARCHEOLOGICO esce in ritardo e con un ridotto numero di pagine per impegni di redazione.

Ci scusiamo con i lettori e con i redattori delle rubriche non pubblicate.

Dal prossimo numero VENETO ARCHEOLOGICO riprenderà la scansione abituale delle pagine.

## CULTURA 2007: GLI OBIETTIVI DEL NUOVO PROGRAMMA DELLA UE

Gli obiettivi specifici del programma Cultura 2007, alla base delle politiche dell'Unione Europea per il settore culturale saranno:

1. Promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale. Saranno incoraggiate due tipi di mobilità: la mobilità allo scopo di prestare servizi culturali e la mobilità allo scopo di formarsi, di confrontarsi con altre culture o pratiche artistiche e di scambiare esperienze.
2. Incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali: far circolare opere d'arte, materiali o immateriali, e prodotti artistici e culturali al di là delle frontiere nazionali comporta costi aggiuntivi per chi organizza: spese di trasporto, spese d'assicurazione, maggiori investimenti pubblicitari per far conoscere opere o artisti forse meno noti all'estero, investimento di tempo per conoscere il paese ospitante.
3. Favorire il dialogo interculturale, in quanto scambio fondato sull'apertura e sull'uguaglianza tra culture e che porta ad un arricchimento reciproco e alla ricerca comune di valori e interpretazioni condivise. Inoltre, esso può svolgere un ruolo fondamentale nell'integrazione dei nuovi Europei provenienti da culture diverse.

A.M.

## INDICE

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7 e 8
Archeologia e didattica	pag.	9
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	10 e 11
Studi e ricerche	pag.	12
Archeologia in mostra	pag.	13
Gruppi Archeologici del Veneto	pag.	14

# ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

## **ANCORA SU OETZI**

Oetzi, la famosa mummia dei ghiacci di 5.000 anni fa ospitata al Museo Archeologico di Bolzano, avra' compagnia: dal Peru' sono in arrivo 12 mummie dell'antica e misteriosa civiltà dei Chachapoya. Dall'11 agosto al 15 novembre il Museo Archeologico di Bolzano ospiterà infatti una grande esposizione dedicata al "Popolo delle nuvole" che visse tra l'800 e il 1500 dopo Cristo nel cuore del Peru', prima di venire conquistato dagli Incas e scomparire in seguito alle malattie portate dai conquistadores spagnoli.

La mostra è stata presentata oggi a Bolzano ed è in collaborazione con il Museo Tecnico di Vienna e il Museo Archeologico peruviano di Leymebamba. Le 12 mummie - accompagnate da un centinaio di altri reperti archeologici - fanno parte delle 219 ritrovate a cinquemila metri di quota nel 1996, sopra la laguna des Condores, su una parete rocciosa, dentro la quale erano state scavate delle nicchie funerarie.

Gli Incas descrissero i Chachapoya come "guerrieri alti dalla pelle e dai capelli chiari". È un popolo misterioso di cui si sa poco: non aveva scrittura. Il sito archeologico più famoso è quello delle rovine fortificate di Kuelap. La mostra bolzanina, preceduta da una analoga al Museo Tecnico di Vienna dall' 11 maggio al 30 luglio, servirà anche come momento di ricerca scientifica. Le mummie peruviane, infatti, ancora non sono state studiate. Delle dodici che saranno portate a Bolzano, due sono di bambini. Due sono scoperte mentre le rimanenti sono avvolte in preziosi tessuti. I cadaveri erano posti infatti in posizione accovacciata, avvolti in tessuti sui quali era ricamato un ritratto. Le mummie erano poi poste all'interno delle nicchie a picco sul canyon a 5 mila metri di quota. I Chachapoya erigevano i loro insediamenti, in pietra e a pianta circolare, su alture di montagna avvolte dalle nebbie: per questo erano chiamati il "Popolo delle nuvole".

Ancora non si conosce la tecnica di conservazione delle mummie dei Chachapoya. Se, ad esempio, venivano imbalsamati e privati delle interiora, come facevano gli egizi. Certo è che il microclima secco e freddo dei 5 mila metri di quota in cui si trovano le tombe hanno offerto condizioni ideali affinché i

cadaveri mummificassero. Secondo alcuni archeologi, i Chachapoya si servivano dei loro morti come oracolo.

Le ricerche scientifiche che verranno fatte a Vienna ed anche a Bolzano - coordinate dal professor Eduard Vigl Egarter, conservatore di Oetzi - daranno risposte anche a queste domande. Prima di riuscire a fare arrivare in Europa le mummie, i responsabili del Museo Archeologico di Bolzano hanno avuto rapporti non solo con i dirigenti del Museo di Leymebamba, che accompagneranno i reperti, ma hanno anche dovuto tenere una pubblica assemblea con gli abitanti di un paesino della zona che si considerano discendenti del "Popolo delle nuvole". A questi hanno dovuto promettere che le ricerche scientifiche saranno assolutamente non invasive.

## **UN PROGETTO PER VALORIZZARE L' ALPIS GRAIA DI EPOCA ROMANA,**

Un nuovo progetto culturale, nella zona di confine tra Savoia e Valle d' Aosta, 'Alpis Graia' ha condotto un pool di studiosi italiani e francesi a effettuare alcune campagne di scavo nella zona del colle del Piccolo San Bernardo. In particolare, sono stati studiati i reperti risalenti a differenti periodi storici, dal neolitico fino alla metà del ventesimo secolo passando per l' età romana. Le datazioni con il 'carbonio 14' hanno confermato che già nell' epoca del bronzo esistevano insediamenti nella zona del colle, che era ricoperto su entrambi i versanti da una vasta foresta di pino cembro. Della stessa epoca è il *cromlech*, la struttura in pietre rituale di forma circolare posta a cavallo della linea del confine italo-francese.

## ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

All' epoca romana risalgono, invece, i resti di cinque strutture (quattro delle quali in territorio italiano) tra le quali una *'mansio'* e un *'fanum'*, utilizzate come ostello per viandanti e stazione di cambio. Per quanto riguarda l' epoca moderna l' attenzione degli studiosi si e' focalizzata sui sistemi difensivi presenti al valico del Piccolo san Bernardo e nell' area circostante, riconducibili al XVII secolo (effettuate dal principe Tommaso di Savoia) e XX secolo, in vista della seconda guerra mondiale.

Grazie alle indagini archeologiche effettuate sara' possibile riunire e migliorare le informazioni sul ruolo giocato dal colle negli avvenimenti storici che hanno interessato le due regioni limitrofe.

### **DINOSAURI IN BAVIERA**

Un dinosauro rapace finora sconosciuto è stato scoperto in Baviera. Secondo quanto ha annunciato la paleontologa Ursula Goehlich oggi a Monaco di Baviera, è da considerare come "la scoperta del secolo". Si tratta di un esemplare giovane lungo 75 centimetri, ed è sicuramente l'esemplare a due zampe meglio conservato tra quelli mai trovati in Europa. La scoperta sarà pubblicata domani dalla rivista scientifica britannica "Nature" da Goehlich e dal collega americano Luis Chiappe. L'animale è vissuto 150 milioni di anni fa, nel Giurassico. Per questo è stato chiamato "Juravenator starki", dove Juravenator significa "Cacciatore del Giurassico" e Starki è il nome dei proprietari della tenuta dove è avvenuta la scoperta.

L'animale, delle dimensioni di un'oca, appartiene al gruppo dei Celurosauri, piccoli sauri carnivori che si muovevano su due zampe. Secondo Goehlich la scoperta attuale aggiunge un nuovo genere alla famiglia dei celosauri. L'animale in vita si aggirava su una isola nel mare poco profondo che all'epoca occupava l'attuale Germania meridionale. Il ritrovamento è avvenuto in stratificazioni calcaree nel parco naturale di

Altmuehltal, non lontano da dove fu trovato il famoso fossile del più antico antenato degli uccelli, l'Archaeopteryx. Nel caso della nuova scoperta sono visibili anche i calchi delle parti molli del corpo dell'animale, una serie di pustole sulla pelle, ma non c'è nessun indizio della presenza di penne.

### **CIVILTÀ' INDONESIA SCOMPARSA**

Scienziati americani hanno raccontato la scoperta di quelle che ritengono essere tracce di una civiltà indonesiana scomparsa, Tambora, spazzata via nel 1815 dalla più violenta eruzione vulcanica di cui ci sia notizia storica. La squadra di scienziati comprendeva vulcanologi dell'Università del Rhode Island, di Narragansett e ricercatori dell'Università della North Carolina di Wilmington, con cui hanno collaborato i responsabili della direzione di vulcanologia indonesiana. Gli scienziati si sono fatti guidare, nelle loro ricerche, da radar capaci di penetrare in profondità nel terreno, scavando là dove indigeni avevano raccontato di avere trovato ceramiche e ossa. I ricercatori hanno trovato resti organici e metallici in uno strato di terreno che data dell'epoca dell'eruzione. Le ricerche proseguono.

### **17 STATUE DI SEKHMET**

Archeologi tedeschi hanno scoperto altre 17 statue della dea della guerra nel sud dell'Egitto, a Luxor, accanto alle sei già portate alla luce di recente nella stessa zona. Lo ha detto il ministro della cultura Farouk Hosni. Le statue di Sekhmet, in granito nero, sono state ritrovate nel tempio di Amenhotep III. Sono alte circa 1,70 metri. La dea, con in mano la chiave della vita, è seduta su un trono ai cui lati sono incisi i diversi nomi del faraone. Le statue si aggiungono alla trentina già recuperata di Sekhmet e risalgono alla XVIII dinastia (1580-1314 a.C.). Sekhmet è spesso rappresentata con il corpo di donna e la testa di leone, incoronata dal sole. Il suo nome significa potenza.

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

### MERCATINI DI NATALE NELLA TERRA DI MOZART

Un giro di telefonate poi la decisione: trascorrere il ponte dell'Immacolata tra i mercatini di Salisburgo, la graziosa, barocca città austriaca posta ai confini settentrionali delle Alpi.

La città prende il nome dal fiume Salzach che l'attraversa, via naturale fin dall'età del ferro per il trasporto del salgemma estratto dalle vicine miniere.



Salisburgo, un tempo città dei Vescovi ora della Musica, dei Caffè e dei Mozartkugeln, i tondi cioccolatini ripieni di marzapane e crema di torrone.

Internet ci informa sul tempo: lassù nevicata e la temperatura è sotto lo zero.

Le nostre valigie si riempiono di maglioni, berretti, sciarpe, l'auto viene attrezzata con gomme da neve.

La mattina della partenza, al contrario delle previsioni, il cielo è azzurro e terso, la temperatura mite, di buon augurio.

Un viaggio tranquillo, con pochi rallentamenti e poche code ci conduce lungo l'autostrada verso il passo del Brennero. Durante il percorso ascoltiamo canzoni di Fabrizio De André, parliamo tra di noi. Fuori il paesaggio muta rapidamente: la pianura veneta, a tratti intirizzita e brulla, si cambia in montagne e paesi innevati. Sostiamo per uno spuntino all'autogrill di Vipiteno. Poi riprendiamo il viaggio.

Verso sera Mozartplatz ci accoglie con le sue discrete luci, i primi baracchini traboccanti di merci, lo scivolare sul ghiaccio di giovani pattinatori.

Il mercatino vero e proprio si trova poco lontano nelle tre piazze che circondano il Duomo: Residenzplatz, Domplatz, Kapitelplatz, ma essendo quasi l'ora di chiusura preferiamo intrufolarci in una delle vicine vie pedonali dove i negozi sono ancora aperti.

Salisburgo è attrezzata per il turismo e i negozi per turisti si affiancano a quelli consueti. Entriamo in un negozio frequentatissimo da italiani, specializzato in addobbi e doni natalizi: cinque piani di tavoli con sopra ceste colme di palle multicolori, di oggettini natalizi da appendere all'albero o da regalare. Sono di materiali diversi: plastica, vetro, cartone, latta, legno, stoffa. Non c'è che da scegliere! E per ricordo compero una fragile casetta di vetro da appendere al mio albero.



Il mattino dopo siamo ancora in Mozartplatz. La temperatura sotto lo zero ci fa ritrovare accanto a un venditore di bevande calde. Un fumante infuso d'erbe ci riscalda e iniziamo, turisti tra turisti, il giro dei mercatini. Intorno si sente parlare soprattutto italiano:

sono famiglie, gruppi di amici, giovani e adulti venuti dall'Italia per questo appuntamento.

E' indubbio che Salisburgo, città raffinata ed elegante, piaccia agli italiani ma questi mercatini che vendono dolci dai mille aromi, figurine di legno intagliato, stelle di paglia cucite con fili d'oro, ghirlande

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

dell'Avvento con veri rami d'abete non possono lasciare indifferenti.

Il mercato vende anche cose che si trovano un po' dappertutto come candele e saponi profumati, guanti, giacche, maglioni, pashmine indiane, ma qui tutto ciò che si compra è per essere regalato e l'atmosfera è particolarmente piacevole.

Sono le due e mezzo del pomeriggio quando ci ricordiamo di non aver mangiato e ci rifugiamo in un ristorante argentino aperto full-time, così, sorpresa nella sorpresa, ci troviamo ad assaporare una cucina nuova, gradevole, semplice, ben combinata, come piace a noi.

Nella nostra agenda c'è la visita alla Residenzgalerie della mostra "Paesaggi d'inverno" dove sono esposti quadri dipinti tra il XVI e il XX secolo sul tema della stagione invernale.

Le prime sale, quelle che espongono quadri dipinti tra il 1550 e il 1600, mostrano inverni assai rigidi. E' il periodo in cui la pittura barocca olandese raffigura ogni genere di divertimenti sul ghiaccio. Questo periodo che si prolungò fino al 1800 registrò un abbassamento di temperatura di circa un grado e mezzo e fu chiamato "Piccola era glaciale" per distinguerlo dall'era glaciale che dal punto di vista geologico tuttora stiamo vivendo. I quadri delle varie sale risentono di scuole e movimenti e giungono fino ai primi decenni del '900.

Una rapida visita alla pinacoteca ci fa soffermare davanti a due piccoli, preziosi quadri a olio: "La vecchia donna che prega", un ritratto dipinto da Rembrandt tra il 1629-30 e la "Veduta di un villaggio" - un paesaggio di capanne in riva ad acque azzurre - che Jan Brueghel dipinse nel 1609.

All'uscita ritorniamo in Domplatz affollata e risuonante di voci e canti provenienti da un coro posto accanto all'entrata della chiesa.

Visitiamo il duomo tra decine di altri visi-

tatori poi ripieghiamo verso i quartieri antichi lungo il fiume.

Raggiungiamo Getreidegasse, una stradina medievale con belle case borghesi, tra cui la casa natale di Mozart, insegne in ferro battuto, deliziosi negozietti. Scendiamo verso il fiume, ritorniamo in Alter Markt, la piazza più antica di Salisburgo. Risale al XIII secolo.

Qui si trova il "Café Tomaselli" meta di turisti ma anche di salisburghesi per la squisita pasticceria.

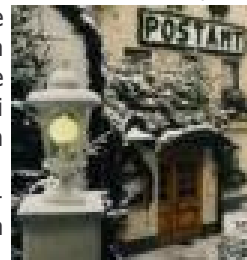
E' buio e nevicata: fiocchi bianchi ci avvolgono e si posano a terra dando alla città un aspetto nuovo, incantato. Penso alla musica fresca, naturale, gioiosa che Mozart compose, penso al nome di Juvaum - "Sede degli dei" - con cui gli Illiri per primi chiamarono questa città e mi dico che non potevano scegliere nome migliore.



Il mattino dopo siamo a Steyr, la "Città di Gesù Bambino", o meglio la città dove esiste un ufficio postale che riceve e risponde alle lettere che i bambini di tutto il mondo - l'anno scorso sono state due milioni - scrivono a Gesù Bambino.

Questa consuetudine iniziò nel 1950 e ora l'Ufficio Postale Christkindl che sbriga tutta questa corrispondenza è diventato meta turistica.

Data l'affluenza iniziamo col visitare, in uno spazio adiacente alla chiesa dedicata a Gesù Bambino, due presepi costruiti negli anni cinquanta con centinaia di statuine. Steyr è nota e apprezzata in tutta



## APPUNTI DI VIAGGIO

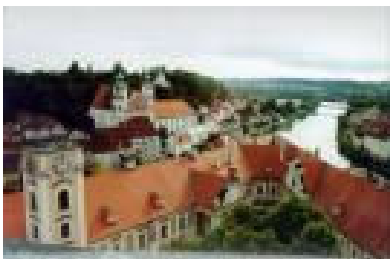
---

l'Austria per i suoi presepi.

Poi, finalmente, riusciamo a entrare nel magico ufficio, una grande stanza sotterranea, situata dietro al Santuario settecentesco.

Ci troviamo così, tra decine di visitatori a scrivere le nostre cartoline per spedirle con il timbro d'annata: un angioletto verde con sulle spalle un albero di Natale. Porterà fortuna?

La città di Steyr, nell'Austria Superiore, si trova alla confluenza dei fiumi Enns e Steyr.



Troviamo facilmente parcheggio proprio lungo le acque tumultuose dello Steyr e attraverso un pas-

saggio medievale saliamo in Stadtplatz, una piazza singolare non solo per lunghezza e ampiezza ma per le ricche case che l'affiancano e che rappresentano un po' tutti gli stili: gotico, rinascimentale, barocco, rococò.

Steyr conobbe una grande ricchezza nel Medioevo dovuta alla lavorazione e al commercio del ferro estratto dalle montagne vicine. Questa ricchezza facilitò la costruzione di sontuose case gotiche che furono "modernizzate" nei periodi successivi.

La più genuinamente gotica è la Bummerlhaus che si trova di fronte al Municipio, uno dei monumenti rococò più importanti dell'Austria. Le altre abitazioni conservano lo stile della propria epoca. Alcune hanno facciate ricca-



mente decorate e dipinte.

Sulla piazza artigiani forgiavano il ferro rendendolo malleabile col fuoco e, dandogli forma sull'incudine, creano spade e coltelli che vendono ai turisti.

Altri artigiani modellano colombe che cuociono in un forno a forma di cilindro. Mi si dice che usano la tecnica raku.

E' pomeriggio e ci rifugiamo in un caffè per sostare e riscaldarci, poi riprendiamo il nostro cammino verso la chiesa di St. Michael costruita alla confluenza dello Steyr con l'Enns.

Il luogo ha un fascino particolare: dal ponte osservo un presepe in grandezza naturale allestito lungo la riva del fiume: mi ricorda il villaggio dipinto da Jan Brueghel visto il giorno prima alla Residenzgalerie di Salisburgo.

Più tardi saliamo ai giardini del castello dove si tiene il mercatino locale.

Lungo il viale una doppia fila di baracchini illuminati e profumo di dolci speziati: pani a forma di cuore o di stelle per essere regalati, dolci tipici del luogo per essere consumati in famiglia nei giorni di festa.

Vi sono venditori di statuine per il presepe, di oggettini da appendere all'albero, di collane, ciondoli, anelli.

In un banchetto vendono animali fatti con erba appena raccolta. Dicono che se innaffiati fioriscono. Non resistiamo a quella che per noi è una novità e tre gatti verdi finiscono nei nostri sacchetti.

La sera ci vede nuovamente a Salisburgo a cena al Drei Hasen (Tre lepri), una locanda spartana frequentata da austriaci e trovata per caso durante il ritorno. Ancora una volta scegliamo le classiche zuppe, la Wiener Schnitzel, un buon bicchiere di birra.

All'uscita una scritta sull'arco della porta suscita la nostra curiosità: "Einfach leben" (Vivere con semplicità).

Un consiglio, un invito da portare con noi?

LIVIA CESARIN



# ARCHEOLOGIA E DIDATTICA

## LE ATTIVITA' CON LA BIBLIOTECA DI VILLAGRANCA PADOVANA

Anche quest'anno i Gruppi Archeologici del Veneto e la Biblioteca di Villafranca Padovana collaborano nella realizzazione numerose iniziative di divulgazione archeologica.

### 1) LE GRANDI ABBAZIE DEL MEDIOEVO

VENERDÌ 17 marzo: Nella luce cistercense(I)  
VENERDÌ 7 aprile: Nella luce cistercense (II)  
DAL 22 AL 25 APRILE: visita alle Abbazie della Provenza



### 2) ALLA SCOPERTA DELL'ARCHEOLOGIA (I)

VENERDÌ 5 maggio: Il mestiere dell'archeologo  
VENERDÌ 12 maggio: L'origine di Venezia  
DOMENICA 21 maggio: visita all'isola di Torcello in Laguna

### 3) ALLA SCOPERTA DELL'ARCHEOLOGIA (II)

VENERDÌ 15 settembre: Desenzano e Sirmione: le ville del Lago di Garda  
DOMENICA 24 settembre: visita alle ville del lago di Garda

Prenotazioni in biblioteca:  
tel. 049 9098914

## GLI ITINERARI PER LE SCUOLE DEI G.A. DEL VENETO

Ecco i temi proposti per  
l'anno scolastico 2005 - 2006:

- Oetzi, l'uomo del Similaun
- Le palafitte del lago di Ledro
- Archeologia sperimentale ad Archeoland
- Una giornata a Ponte di Veja
- Il parco rupestre della Valcamonica
- Il Museo dei Grandi Fiumi a Rovigo
- Venezia: itinerari a richiesta
- Verona romana e medievale
- Padova medievale e rinascimentale
- Le *villae* romane di Sirmione e Desenzano
- I castelli medievali di Avio e Beseno
- Aquileia e Grado
- Murano (Ss. Maria e Donato) e Torcello
- I Longobardi a Cividale
- Il Museo Nazionale Atestino di Este
- Il Museo di Adria e l'abbazia di Pomposa
- Il Castello Estense a Ferrara
- Bologna: il Museo della civiltà villanoviana
- La collezione egizia del museo di Bologna
- Il museo archeologico di Milano
- La civiltà etrusca: itinerari di due o tre giorni nell'Etruria settentrionale o meridionale, con visite a siti archeologici ed ai musei del territorio
- Roma: itinerari archeologici, artistici, storici e monumentali di due o tre giorni
- La Provenza romana: itinerari di tre e più giorni a Nizza, Arles, Nimes e Pont du Gard

Informazioni e prenotazioni presso la sede di Venezia dei G.A. del Veneto. (vedi la penultima pagina)

# ***1900 ANNI DELLA CATTEDRALE DI PARMA 1106 - 2006***

### **MOSTRA A PARMA FINO AL 3 DICEMBRE 2006**

Come viveva, cosa accadeva, quali erano gli eventi straordinari e com'era, per converso, la quotidianità di una media città europea nel secolo della cattedrali?

Visitare questa mostra sarà, effettivamente, come essere riportati indietro di nove secoli, dentro case, palazzi, chiese, strade, vicoli, campagne di un pezzo d'Europa medievale, avendo come emblema, certo parziale eppure straordinario, di tutto questo una sola città, Parma appunto.

L'obiettivo, davvero ambizioso e proprio per questo entusiasmante, se lo pone la mostra "Parma al tempo della Cattedrale. Vita quotidiana, lotte di potere e religiosità nel Medioevo" che sarà allestita nei Voltoni del Guazzato della Pilotta dal 7 ottobre 2006 al 14 gennaio 2007.

La mostra è organizzata dal Comune di Parma e dalla Soprintendenza Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza nell'ambito del programma di manifestazioni per i 900 anni della dedizione della Cattedrale di Parma, per le cui celebrazioni è stato istituito un apposito Comitato Nazionale.

La mostra si muoverà su due binari, quello documentaristico vero e proprio e quello della virtualità, dell'emozione. Per quest'ultimo ambito sono stati chiamati ad operare Studio Azzurro, che ricostruirà la Festa dei Pentecoste all'interno della Cattedrale, con musiche medievali e caduta di fiocchi di fuoco a simboleggiare la discesa dello Spirito Santo e la piazza del Comune in più momenti della giornata (rissa notturna,

mercato al mattino, cerimonia pubblica, con il rogo di Vittoria in lontananza) e il consorzio CINECA di Bologna che proporrà due ricostruzioni informatiche tridimensionali, una di un villaggio altomedievale di cui si hanno i rilievi di scavo, e una di una fornace di maioliche all'interno della città.

Nel complesso percorso tematico ed espositivo un nutrito e prestigioso nucleo di manufatti artistici documenterà le diverse sezioni in cui si articola la mostra, spesso in relazione, diretta o evocativa, con il documento scritto, sia per quanto concerne la nascita e lo sviluppo delle istituzioni e della struttura sociale e urbanistica della città, sia in riferimento ad eventi e personaggi che furono i protagonisti delle vicende storiche dell'epoca, Matilde di Canossa, Bernardo degli Uberti, Federico II di Svevia, Bonifacio VIII.

Particolare rilevanza avrà, rispetto ad altri temi, la rappresentazione dell'aspetto liturgico e religioso, perché meglio documentabile per il maggior numero di testimonianze artistiche ancora esistenti.

L'ambito culturale di riferimento si incentrerà prevalentemente sulla città e il suo antico territorio, allargandosi all'intera area padano-lombarda per esigenze di rappresentatività, ove la perdita, *in situ*, di testimonianze renda necessaria una documentazione analogica attraverso manufatti di epoca e contesto culturale affine.

Oltre ai materiali romanici conservati nella Galleria Nazionale e nell'Archivio Capitolare di Parma, fonti preziose di documentazione sono rappresentati dal complesso monastico abbaziale di Bobbio, dalla cattedrale di Fidenza, dal complesso abbaziale di Fonte-

## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

---

vivo. Per la documentazione di alcune specifiche tipologie artistiche, esemplari per l'arredo ecclesiale, ci si avvarrà anche di materiali provenienti da Piacenza e dal suo territorio.

Importanti prestiti giungeranno da musei e raccolte italiane che conservano materiali parmigiani o connessi alla sua storia nel Medioevo. In primis la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Ambrosiana, l'Archivio Arcivescovile di Ravenna, il Museo Civico Medievale di Bologna, la Chiesa fiorentina di Santa Trinita, musei e chiese di Reggio Emilia e Modena che conservano tra i più prestigiosi oggetti che la mostra si prefigge di presentare al pubblico.

La mostra documenterà, attraverso l'intenso lavoro di scavi compiuto negli ultimi trent'anni dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, l'evoluzione urbanistica, edilizia e di vita della città di Parma, che sorta come colonia romana nata nel 183 a.C., subisce tutte le trasformazioni dovute alla presenza di popolazioni barbare e del regno longobardo. La crisi economica e demografica che interessa questo periodo finisce per modificare anche gli insediamenti e alterare il tessuto urbano, con la progressiva ruralizzazione degli spazi urbani e l'abitudine di seppellire all'interno della città. Anche le tipologie edilizie si trasformano completamente e non hanno più nulla delle *domus* romane e sono ormai simili alle capanne tipiche di queste genti, mentre la pietra e il legno restano prerogativa degli edifici pubblici, in primo luogo delle chiese e tra queste della Cattedrale. Lo stato di continua belligeranza rende fondamentale il controllo del territorio e, soprattutto, delle vie di comunicazione.

Il periodo di prosperità seguito alla sconfitta dei Longobardi da parte di Carlo Magno non durerà a lungo e la crisi successiva porterà a nuove guerre e all'impoverimento della popolazione, come dimostrano gli esami paleopatologici e paleonutrizionali condotti sul materiale osteologico umano recu-

perato nelle sepolture.

La mostra presenterà importanti dati sullo strumentario utilizzato intorno all'anno Mille provenienti anche dalla bottega di un fabbro rinvenuta a Parma (B.go Bosazza), nei pressi della via Emilia, in cui molti oggetti rotti erano pronti per essere rifusi. I materiali ceramici ritrovati nei vari scavi mostrano infine come parimenti all'evoluzione del gusto e della cucina ci sia stata una evoluzione nella composizione dei servizi da cucina e da mensa che nel pieno Medioevo contempleranno anche le prime maioliche e che verranno prodotti in quartieri cittadini precisi (es. nell'Oltretorrente, lungo il canale Naviglio del Taro, le fornaci per maioliche arcaiche nell'area ex Robuschi).

Anche Parma era dunque una delle *semiduratarum urbium*, cadaveri di città, descritte da sant'Ambrogio sulla via Emilia, con mura cadenti, ponti crollati, spazi pieni di rovine, chiese che sorgevano ad aggregare un'umanità spaurita; anche Parma deve affidarsi ad un vescovo conte per governarsi, titolo cui si succederanno diversi vescovi della casata dei Canossa.

Con la rinascita del Sacro romano Impero nelle città rinascono i mercati, le fiere, le tombe dei santi diventano meta di pellegrinaggi, cresce la ricchezza, la forza militare e la classe dirigente; inizia quel rinnovamento che porterà alla nascita di un nuovo potere: il Comune. Come la Cattedrale, che rimarrà sempre il centro religioso della città, il Comune reinventa il foro romano, si pone al centro della città con i palazzi dei diversi poteri sempre più articolati per funzione ed architetture, che coinvolgevano i cittadini in un nuovo rapporto con il potere. La vita del Comune è scandita da numerosi conflitti e in particolare con l'Impero (la sconfitta di Federico II e la distruzione di Vittoria, la città che aveva costruito volentieri a Parma, nel 1248) per recuperare autonomie come il battere moneta, il controllo delle strade, la legittimazione dei propri poteri, i mercati.

## STUDI E RICERCHE

---

### **SCRITTURA MAYA: UN'ALBA PIU' ANTICA**

Durante gli scavi nella località di San Bartolo in Guatemala (vicino Tikal, la "Atene dei Maya"), è stato portato alla luce nell'aprile del 2005, dall'archeologo Boris Beltrán dell'Università di San Carlos (Guatemala), il più antico esempio di scrittura maya. Come riportato nell'articolo pubblicato online, il 5 gennaio scorso, sul sito della rivista *Science*, il testo consiste di dieci glifi, apparentemente parte di una sequenza più lunga, dipinti su un blocco di pietra proveniente dallo smantellamento di un muro e sepolto dalle successive demolizioni e ricostruzioni che hanno caratterizzato la "vita" della piramide detta *Las Pinturas* per via dei dipinti murali ivi scoperti nel 2001, finiti di restaurare nel 2005 e di cui è stata data notizia nel precedente numero della rivista.

Per quanto riguarda la datazione dei glifi, è stata utilizzata la tecnica del C14 applicata su campioni di carbone di legna trovati nel terreno intorno al blocco di pietra. In particolare, è stato datato il primo dei sette episodi costruttivi della piramide, lo strato Sub-VI, che ha fornito il *terminus post quem*, e il secondo, il Sub-V, in cui è

stata trovata la pietra con i glifi (il penultimo è il Sub-I). Si è giunti così a datare con precisione la sequenza glifica tra il 300 a.C. e il 200 a.C., cioè in tarda età preclassica (400-200 a.C.). Questa datazione, che anticipa di 100-200 anni la prima manifestazione della scrittura nel mondo maya, è importante perché ci costringe a riscrivere in parte l'evoluzione della cultura scritta del Mesoamerica. Dopo un esordio in area Olmeca (costa centrale del Golfo del Messico) nel periodo preclassico medio (900-400 a.C.), di cui si ha un esempio nel sigillo cilindrico di pietra trovato a La Venta e databile attorno al 650 a.C., la scrittura si è successivamente evoluta dando origine ai tre tipi di scrittura dell'età preclassica tarda e cioè quella dell'*Oaxaca* (Valle di Oaxaca - Messico), quella dell'*Istmo* (Costa del Golfo del Messico, Istmo di Tehuantepec) e quella *Maya* (Yucatan, Guatemala, El Salvador)

Quindi, al contrario di quanto si pensasse, i Maya hanno partecipato allo sviluppo della scrittura fin dall'età preclassica tarda e pertanto se ne deduce che il loro tipo di scrittura non è il frutto delle influenze da parte di culture presunte precedenti (in particolare quelle dell'Istmo), ma anzi si potrebbe essere verifica-

to il contrario.

Per quanto riguarda invece il significato del testo glifico, dall'analisi effettuata da uno dei più grandi studiosi viventi dei Maya, l'americano David Stuart - professore di arte e scrittura mesoamericana all'Università del Texas - Austin - non è emerso molto. Infatti l'unico glifo decifrabile è quello che si legge AJAW (con la *j* letta alla spagnola) e significa "sovrano, signore" Complessivamente inoltre si nota una certa somiglianza con la scrittura dell'Istmo. Dopo una tale scoperta si può solo sperare che dal sito di San Bartolo continuino ad uscire altre grandi novità in grado di far ancora più luce sulla storia e sulla cultura dei Maya, così da permettere di compensare almeno in parte l'immenso patrimonio di codici distrutto dall'ottusità di coloro che erano convinti di essere portatori di una civiltà superiore.

ALESSANDRO TUCCI

### **Bibliografia**

Saturno, William A., Stuart, David, Beltran, Boris  
*Early Maya Writing at San Bartolo, Guatemala*  
*Science* 2006 0: 1121745

Pohl, Mary E. D., Pope, Kevin O., von Nagy, Christopher  
*Olmec Origins of Mesoamerican Writing*  
*Science* 2002 298: 1984-1987

### **DE PISIS A FERRARA**

Palazzo dei Diamanti  
12 marzo – 4 giugno 2006

Filippo de Pisis nasce a Ferrara l'11 maggio 1896. Negli anni della giovinezza porta a termine gli studi regolari, ma coltiva ad un tempo molteplici interessi: dalla botanica alla storia dell'arte, dalla pittura alla letteratura. Molte di queste esperienze, e in particolare quella letteraria, torneranno utili in seguito al suo lavoro pittorico. Altrettanto vale per l'incontro avvenuto a Ferrara, nella seconda metà degli anni Dieci, con i padri della pittura metafisica: De Chirico, Savinio e Carrà. Anche i frutti di quell'esperienza maturarono più tardi, negli anni di Parigi. Nel 1920 si trasferisce a Roma, dove lavora alla definizione di un proprio linguaggio figurativo. Esiti pittorici interessanti in quel periodo non mancano, ma è a Parigi, dove si stabilisce nel 1925, che raggiunge la piena padronanza dei suoi mezzi, avviando uno dei più alti itinerari della pittura del Novecento. Il suo pennello diventa un "sismografo" capace di registrare con inimitabile immediatezza ciò che accade nell'attimo dell'incontro tra la sensibilità dell'artista e l'emozione che gli procurano le cose. È così per tutto il quindicennio trascorso a Parigi, e poi anche

in Italia, a Milano e Venezia, dove risiede a partire dal 1939. Seguono, infine, gli anni trascorsi in casa di cura a Villa Fiorita. Anni di malattie e di sofferenze che si riflettono nelle opere di quel tempo estremo della sua arte, ma che non gli impediscono di costruire una nuova sintassi figurativa ridotta all'essenziale, capace di esiti pittorici all'altezza di quanto di più moderno andava accadendo in pittura all'inizio degli anni Cinquanta. Muore a Milano il 2 aprile 1956.

Il 2 aprile saranno trascorsi cinquant'anni dalla morte dell'ultimo maestro dell'Officina ferrarese e di uno dei protagonisti dell'arte del Novecento: Filippo de Pisis. Ferrara, la città in cui è nato, lo ricorda con una mostra allestita a Palazzo dei Diamanti, a cura di Maria Luisa Pacelli e organizzata in collaborazione da Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea. Per l'occasione viene pubblicato il catalogo generale completamente illustrato dei De Pisis del museo ferrarese, uno strumento prezioso per farli conoscere, che fa seguito ai volumi analoghi editi dalle Gallerie, riguardanti il Museo Giovanni Boldini (1997), la Collezione Malabotta (1998) e il Fondo Giuseppe Mentessi (1999), e costituisce un altro passo im-

portante verso l'edizione di un catalogo generale completamente illustrato delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea.

È un'esposizione diversa dalle precedenti poiché, ad eccezione de *I grandi fiori di casa Massimo*, recentemente acquisiti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e in deposito presso il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis", le opere esposte sono delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea. Si tratta della collezione più importante di lavori del grande artista, che conta quarantanove olii e duecentocinque opere su carta, a partire dal 1908 fino al 1953, quando dipinse i suoi ultimi capolavori. Ciò non deve far pensare ad una mostra che non testimoni ogni aspetto dell'arte di De Pisis.

La rassegna comincia con uno dei suoi primi lavori pittorici, *Passeri* (1908), che racconta del suo rapporto estemporaneo con la pittura negli anni della giovinezza quando, più che le arti figurative, a interessarlo erano le ricerche sulla storia dell'arte ferrarese, sull'entomologia e la botanica.

### **Orari di apertura**

Aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso:  
10.00/18.00  
orario continuato

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

## PADOVA

DIREZIONE E SEDE  
Via Ca' Magno 49 - Padova  
Tel e Fax: 049.604526  
e-mail: gadvpd@tin.it

### LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il CDQ Padova Nord, **in via Guido Reni 96, il venerdì sera alle ore 21.**

#### *Dal mondo classico al medioevo*

#### **MARZO 2006**

*Venerdì 3* Dalle epigrafi ai codici miniati (III)

Emilio Cavallini

*Venerdì 10* I patriarcati di Aquileia e Grado

Rossella Brera

*Venerdì 17* Da Heraclia a Eraclea

Rossella Brera

*Venerdì 24* Da Torcello a Rialto

Rossella Brera

*Venerdì 31* Archeologia

A Padova

Massimiliano Fagan

#### **APRILE 2006**

*Venerdì 7* Acqua e acquedotti nella romanità

Marisa Rinaldi

*Venerdì 10* L'antico cammino di S. Giacomo di Compostela Magali Boureux

I programmi dell'intero anno sociale sono pubblicati sia a cura del CdQ Padova Nord che sul sito dell'associazione.

### QUOTE DI ISCRIZIONE

Le quote di iscrizione comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico:

Socio ordinario: 30 €

Socio familiare: 25 €

senza assicurazione: 10 €

## VENEZIA

SEDE  
c/o Bruno Crevato-Selvaggi  
C.P. 45 - Lido di Venezia  
Tel e Fax: 041.5267617

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" integrato e completo: la proposta culturale, il socio accompagnatore, la lezione d'introduzione in classe alcuni giorni prima dell'escursione, la visita guidata e il supporto per le necessità logistiche: mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti.

Proprio per la specificità culturale delle proposte offerte, l'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.

Altri temi od itinerari, richiesti dagli insegnanti, potranno essere svolti solo se vi saranno le condizioni culturali appropriate.

**A pagina 9 pubblichiamo un elenco di alcune delle proposte della Sezione Didattica .**

## ARCHEOLAND

MULINO SENGIO  
37020 Stallavena (VR)  
Tel: 045.565417-8668072  
e-mail: info@archeoland.com

### ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

**1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico:** ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zangaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

**2 I Primi Agricoltori-Allevatori:** capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

**3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica:** l'abitazione con pelli, vasellami, utensili e armi in metallo, telai funzionanti in modo rudimentale, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).

### AD HASSELT IN BELGIO LA XVI ASSEMBLEA GENERALE DEL FORUM

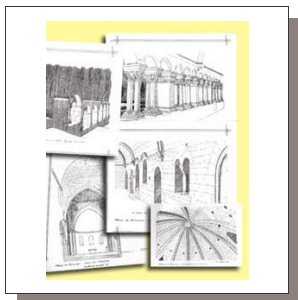
Si è tenuta dall'8 al 10 marzo ad Hasselt la XVI Assemblea Generale del FORUM Europeo delle Associazioni per i Beni Culturali.

Tema principale: la partecipazione dei volontari europei al Congresso mondiale di Preistoria e Protostoria che avrà luogo in Portogallo dal 4 all'8 settembre 2006.

La prossima Assemblea Generale si terrà a Weimar in primavera 2007.

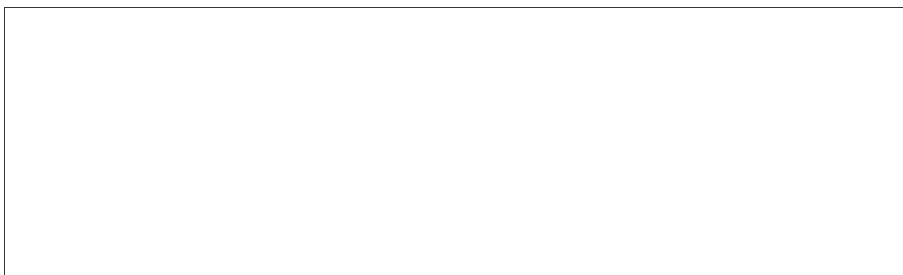


Nel prossimo numero:



**APPUNTI DI VIAGGIO:**  
NELLA LUCE CISTERCENSE

**V.A. DOCUMENTI:**  
I CAMPI ARCHEOLOGICI ESTIVI  
2006



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
70% - FILIALE DI PADOVA